

## **La Casa del Fanciullo e le Scuole San Giovanni Bosco insieme per crescere**

“Fu nel 1949, appena all’inizio del boom edilizio nella periferia nord, che il parroco don Giulio Minardi avvertì il bisogno di un servizio sociale preminente: una Scuola materna per i numerosi bimbi della popolazione in rapida crescita. Il problema era molto sentito, soprattutto trattandosi di famiglie operaie [...] Don Giulio ne parlò poco e, come era sua abitudine, decise rapidamente. Trattò con la famiglia Tarlazzi che possedeva una villetta su viale Marconi (allora un semplice viottolo che terminava poco oltre la villetta) e un ampio orto nel retro. Comprò villetta e orto; si mise in contatto con le Suore di S.Teresa, ristrutturò in breve la villetta e nell’ottobre del 1950 la scuola materna cominciò a funzionare”<sup>1</sup> ospitando una settantina di bambini.

Nel giro di pochi anni sorsero intorno al nucleo originario della scuola l’oratorio, la chiesa e gli impianti sportivi, era il tentativo della parrocchia di vivere pienamente la sua missione, condividendo i bisogni delle persone, facendo sì che la Fede desse forma alla vita.

Sono passati settanta anni dalla inaugurazione della scuola dell’Infanzia Casa del Fanciullo, che da allora ha incessantemente svolto la sua opera a favore dei bambini e delle famiglie del quartiere. La struttura della società, gli stili di vita delle famiglie di oggi sono molto lontani da allora, ma il bisogno educativo è rimasto immutato, se possibile amplificato proprio dalle problematiche che la contemporaneità lancia a chi decide di formare una famiglia e cerca sostegno per l’educazione dei figli.

I tempi son quelli che sono e la scuola dell’infanzia Madonna del Carmine ha dovuto, come molte altre in tutta Italia, affrontare le problematiche legate al venire a mancare dell’apporto fondamentale delle religiose. Condurre una istituzione scolastica oggi richiede non solo competenze pedagogiche, ma anche una robusta competenza e struttura gestionale, per questo la volontà della parrocchia di mantenere viva questa scuola, che è letteralmente un’opera della Chiesa, dalla mission, ai muri, ha incontrato un’altra opera educativa, le Scuole San Giovanni Bosco, riconosciute come cattoliche. Storia più recente, ma non troppo, perché hanno preso vita nel 1983, da un gruppo di famiglie che si proponeva di rispondere al bisogno educativo e scolastico dei figli in un modo che rendesse ragione dell’esperienza di fede che avevano incontrato. Oggi le scuole San Giovanni Bosco, che ospitano circa 500 alunni, sono ancora mosse dallo stesso spirito, per cui di fronte alla proposta di rilevare la gestione della scuola dell’infanzia Madonna del Carmine e del doposcuola non hanno potuto che impegnarsi a rendere possibile il percorso che è diventato concreto da questo anno scolastico.

S.Martinelli CdA “Il bosco”

## **Perché ci siamo impegnati nella gestione della scuola dell’infanzia e del doposcuola del Carmine?**

a- Quando il Vescovo Mosciatti e l’allora parroco del Carmine Don Otorino Rizzi ci proposero di diventare gestori della scuola materna del Carmine e dell’annesso doposcuola per le elementari, in seguito alla cessazione del rapporto con le suore di Santa Teresa, la prima cosa che ci colpì fu

---

<sup>1</sup> *Il Carmine d’Imola in Borgo S.Giacomo*, don R.Fiorentini, Imola, 1981, p. 216

la grande storia che stava dietro a quella esperienza scolastica. Si trattava di 70 anni di presenza di una scuola cattolica in un quartiere tra i più popolari e poveri di Imola: una scuola gestita da una Parrocchia.

Ai nostri occhi era l'evidenza che un'esperienza autenticamente cristiana non può non avere una passione educativa per le nuove generazioni che incontra, non può non desiderare di comunicare il gusto del vivere, dell'amare, del conoscere che le viene dalla presenza viva di Cristo nella Chiesa.

b- Ma oggi dopo 70 anni è ancora necessaria questa passione educativa? Non siamo più in situazioni di analfabetismo o di povertà estrema: perché occorre continuare oggi una presenza educativa generata da una esperienza cristiana?

Siamo in un momento carico di incertezze dove un sottile nichilismo sta attraversando gli animi dei più. La stessa esperienza del COVID sta portando a galla una paura del vivere e una paura della realtà che sta attanagliando tutti. La realtà sembra inconsistente e con lei anche noi: il niente è la fine nostra e di tutto. Ne consegue che viene meno la certezza della positività del vivere, l'esistenza di un senso e di una utilità della vita di ogni persona.

L'incontro con l'esperienza cristiana oggi ci rende certi che non è il nulla la definizione di noi stessi.

Questo ci fa desiderare che ogni persona e dunque ogni bambino che si affaccia alla vita scopra di essere un dono, che la vita è dono, che la realtà ci è data per scoprire la grandezza nostra e di Colui che istante per istante ci fa e fa tutte le cose. Non c'è dolore umano per quanto grande sia che possa eliminare questa positività della realtà tutta.

Noi desideriamo fare scuola perché attraverso l'insegnamento di qualunque materia si possa scoprire e incontrare tutta la positività del vivere. Una scuola che nasce da una esperienza cristiana così vissuta è perciò una grandissima possibilità e un grandissimo contributo donato ai giovani di oggi e non solo.

Con questi occhi vogliamo guardare ai bambini: è la continuazione degli occhi amorosi dei loro genitori e di quelli ancora più teneri di Cristo che non li abbandonerà mai. Siamo certi che questo è ciò che di più ogni padre o madre cerca per i propri figli.

Tutto ciò ci ha fatto accettare la sfida di far continuare l'esperienza educativa del Carmine nonostante le difficoltà dovute sia al nostro essere "esterni" a quella realtà, sia ai problemi economici presenti nella esperienza di quella scuola ma comuni all'esperienza di tutte le scuole cattoliche paritarie oggi.

c- Tre sono le difficoltà che abbiamo di fronte:

- Il calo delle nascite che è provocato dalla perdita della scoperta della positività del vivere e che si aggraverà nei prossimi anni.
- Il Covid che impone regole di sicurezza per chi come noi vuol fare Scuola in Presenza che aggravano pesantemente i costi di gestione
- La diffusa mentalità che non riconosce alla libertà di scelta scolastica da parte dei genitori un valore decisivo. Esiste una legge che riconosce pari dignità alle scuole paritarie come la nostra e a quelle dello stato perché entrambe svolgono un servizio pubblico, ma tale parità a livello economico non si compie. I genitori che intendono scegliere una scuola paritaria

sono oggi costretti a pagare una retta! Comunque tale retta , a cui si aggiungono i pochi contributi che tali scuole ricevono dalle istituzioni, non sono in grado di rendere sostenibile economicamente le scuole.

d- Su cosa puntiamo allora?

- Sulla passione al compito educativo che vive nella vita dei nostri insegnanti
- Sull'amore ai propri figli e alla loro crescita che i genitori hanno
- Sulla capacità dei gestori di affronto dei problemi che una esperienza scolastica vive, capacità che può venir solo dalla immedesimazione con lo scopo della scuola stessa
- Sulla stima e generosità di quanti capendo il valore di una esperienza educativa come la nostra la vorranno sostenere.
- Sul legame che vogliamo mantenere con la parrocchia che tale storia scolastica ha generato

In altre parole puntiamo tutto sulla bellezza che già oggi viviamo nell'esperienza dell'educare facendo scuola.

G.Montroni Presidente Coop. "Il bosco"